# Versi ai margini. Frammenti di poesia nei manoscritti greci di Terra d'Otranto

Daniele Arnesano

Il disvelamento del patrimonio librario lasciatoci in eredità dagli amanuensi di Terra d'Otranto procede ormai da alcuni decenni ed è tuttora in corso[1], consentendo la costituzione di una biblioteca virtuale sempre più cospicua[2]. Al suo interno si annoverano le più importanti opere della letteratura greca e bizantina, come insegnano gli studi specifici di André Jacob[3] e le sintesi magistrali di Guglielmo Cavallo[4]. Numerosi sono i testimoni dei poeti antichi (Omero, Esiodo, Licofrone, i tragici) ma non mancano le opere dei bizantini, con particolare riguardo a quelli del secolo XI[5], cui si aggiungono il poema *Digenis Akritis*[6], numerose sillogi schedografiche[7] ed una produzione poetica autoctona[8], quest'ultima già ampiamente indagata ma ancora oggetto di studio[9]. Come nel resto del mondo

---

[1] Mazzotta 1989; Arnesano 2005; Arnesano 2010b; Arnesano 2022.

[2] Arnesano-Capone 2023.

[3] Rinvio a Durante 2021b (con bibliografia dello studioso: 13-21).

[4] Cavallo 1982a, Cavallo 1982b.

[5] Su cui si vedano i saggi raccolti in Bernard - Demoen 2012.

[6] Ed. Jeffreys 1998. Testimone Crypt. Z. α. XLIV, su cui cf. Arnesano 2008a, 97-98 nr. 89.

[7] Polemis 1995; Vassis 2002; Giannachi 2015; Silvano 2015; Arnesano 2012, 388-390, 393-394; Sandri 2018; Conte 2019.

[8] Gigante 1979; Pontani 1982; Acconcia Longo 1983-1984; Acconcia Longo - Jacob 1984; Jacob 1988; Lanza 1989; Gigante 1995; Cesaretti 2000; Reinsch 2010; Acconcia Longo 2014; Capone 2022.

[9] Segnalo ad esempio gli inediti στίχοι da favole popolari raccolti dal monaco Ilarione di Casole (Στίχοι ἀπὸ δημοτικῶν παραβολῶν εἰς ἔγγραπτον καὶ στιχουργικὴν κατάστασιν συντεταγμένοι παρὰ Ἰλαρίωνος μοναχοῦ μονῆς Κασούλων), presenti nei ff. 21v-22v del Par. gr. 1087 (inizio del secolo XIV), sul quale cf. Arnesano 2008a, 109 nr. 134. Sul valore del termine παραβολή (occorrenza in Nettario di Casole) cf. Mazzucchi 1999, 392-393. Il testo in questione è interessante e merita senza dubbio uno studio approfondito; cito per il momento un solo esempio, il proverbio Σπεύδουσα κάττη γεννᾷ τυφλὰ καττία (f. 21v, r. 23), che richiama Κύων σπεύδουσα τυφλὰ γεννᾷ (Aesop. *Prov.* 67; ed. Perry 1952, p. 275).

«Commentaria Classica» 10, 2023, 329-357. ISSN 2283-5652 ISBN 9788894543155

bizantino, nel Salento i componimenti poetici erano talvolta raccolti in collezioni (più o meno estese) dedicate ad un determinato autore: ciò accade ad esempio con i *Carmina* di Cristoforo di Mitilene, il cui testimone principale, conservato nella Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Grottaferrata con la segnatura Z. α. XXIX, è per l'appunto di origine salentina[10]. Altre volte le poesie erano organizzate in antologie; tre di queste provengono dal Salento e sono: il Vat. gr. 1276 (degli inizi del secolo XIV)[11], il Laur. Plut. 5.10 (sul quale si tornerà più avanti)[12] ed il Vindob. phil. gr. 311 (ff. 73r-77r, fine del secolo XV)[13], corrispondente alla sigla *T* delle *Syllogae Minores*[14].

Di quando in quando accade poi di trovare piccoli gruppi di poesie (o persino singoli componimenti) all'interno di miscellanee sacro-profane. Per quanto mi consta, la più antica attestazione di poesie all'interno di una miscellanea salentina è costituita dai versi di Michele Psello nel f. 117r dell'interessantissimo Ambros. A 45 sup. (secolo XII)[15]; altri suoi versi si trovano nel manoscritto del Monte Athos, Μονὴ Ἰβήρων 190 (ff. 16v-17r, 70r)[16] + Par. Suppl. gr. 681 (ff. 2, 4, 6-7, 9), ultimato nel 1298/9 dal copista Calo di Galatina[17], altri ancora nel già citato Vat. gr. 1276[18]. Versi di Teodoro Prodromo furono copiati nel Vat. Chis. R IV 11 (f. 79v, secolo XIII$^{ex.}$-XIV$^{in.}$)[19] e nel Vat. gr. 1277, ultimato nel 1315/6 (ff. 239r-

---

[10] Cf. *infra*, p. 346.

[11] Descritto accuratamente in Acconcia Longo - Jacob 1980-1982; sul manoscritto cf. anche Arnesano 2008a, 80-81 nr. 26.

[12] Cf. *infra*, pp. 337-338.

[13] Hunger 1961, 403-404; Cavallo 1982b, 226 n. 68.

[14] Maltomini 2008, 155-159. La storia delle antologie epigrammatiche, come noto, non comincia con la Palatina e non finisce con la Planudea (il cui arrivo in Italia favorì la diffusione della poesia epigrammatica in Occidente, anche nel Salento), ma si snoda attraverso percorsi articolati, tuttora oggetto di studio: si vedano le considerazioni di Maltomini 2003, 38.

[15] Ed. Westerink 1992, 233-234 nr. 10 (cf. *ibid.*, XXI); cf. Moore 2005, 487. Sul manoscritto cf. Martini-Bassi 1906, 1-5; Lucà 2004, 200-201.

[16] Ed. Westerink 1992, 72-77 nr. 4, 233-235 nr. 10-11, 237-238 nr. 15 (cf. *ibid.*, XIV, XXI, XXII).

[17] Lambros 1900, II, 53-54; Hoffmann 1987, 116-121; Astruc 1989, 79-81, nr. 34; Arnesano 2008a, 73-74 nr. 1, 115 nr. 152.

[18] Acconcia Longo - Jacob 1980-1982, 185 nr. 2.2, 211 nr. 23.1, 211-212 nr. 23.2-4, 220 nr. 49.

[19] Zagklas 2023, 120-121 nr. 85 (sigla *Vc*). Sul manoscritto cf. Arnesano 2008a, 76 nr. 10.

260v)[20]. Componimenti anonimi si trovano nel manoscritto di Cambridge, Corpus Christi College 486 (f. 94v, secolo XII-XIII)[21], nel Marc. gr. II 85 (f. 54r, secolo XIII²)[22] e nell'Ambros. E 26 sup. (ff. 149r-160v, fine del secolo XV)[23], cui vanno aggiunti gli inediti Στίχοι ἰαμβικοὶ εἰς τὴν ὀρθοδοξίαν del Par. gr. 1087 (f. 162r)[24].

Un'altra possibilità è che brevi componimenti accompagnino nel manoscritto l'opera principale, subordinati ad essa, in funzione di paratesto[25], evenienza (come le altre qui passate in rassegna) riscontrabile ovviamente anche nel resto del mondo bizantino[26]. Ricorderò a tale proposito: *App.Anth.* 3,213 (sull'*Organon*) nel f. 147r dell'*Organon* Laur. Plut. 72.3 (secolo XIII)[27], *AP* 9,387 (epitaffio sulla tomba di Ettore) e *APl.* 92 (sulle fatiche di Ercole)[28] nel f. 119v dell'*Ilias* Wroclaw, Biblioteka Uniwersytecka, Rehdingerianus gr. 26 (seconda metà del sec. XIII), vergati dalla stessa mano che copia il testo principale[29]; altri epigrammi nell'*Ilias* Neap. II F 2 (f. 8r, sec. XVI)[30] e nell'Euripide Neap. II F 41 (sec. XVI, ff. 1r, 7v-17r)[31].

Un caso particolare è costituito da epigrammi inerenti il libro, il copista e il suo lavoro, che frequentemente si trovano nei manoscritti bizantini (anche quelli salentini), ora repertoriati *online* nel *Database of Byzantine Book Epigrams* ed implementati nell'ambito di un progetto di ricerca dell'Università di Gent[32].

---

[20] Acconcia Longo-Jacob 1980-1982, 187. Sul manoscritto cf. Arnesano 2008a, 81 nr. 27.

[21] Ed. Delle Donne 2013, 55 nr. 2a; cf. Delle Donne 2014, 379 nr. 2a. Nel f. 96v dello stesso cimelio è stato trascritto *App.Anth.* 4,116, di Eustazio di Iconio (cf. *ibid.*, 379-380 nr. 3): ed. Cougny 1890, 421-422 nr. 116.

[22] Mioni 1967, 250-255: 253 nr. XXII. Sul manoscritto cf. Arnesano 2008a, 118 nr. 163.

[23] Martini - Bassi 1906, 306-310: 308; Delle Donne 2017, 325-328.

[24] Cf. *supra*, n. 9.

[25] L'ampio concetto di paratesto è da alcuni anni sottoposto a nuova riflessione metodologica, tuttora in corso: cf. Andrist 2018 e Andrist 2022.

[26] Si veda ad esempio Maltomini 2015, 151-175.

[27] Ed. Cougny 1890, 326 nr. 213. Sul manoscritto cf. Moraux 1976, 238-241.

[28] Delle Donne 2018, 21.

[29] Arnesano 2008a, 122 nr. 177.

[30] Formentin 1995, 116-117: 116.

[31] Formentin 1995, 170-171.

[32] https://dbbe.ugent.be. Cf. Demoen 2013.

Un'ultima evenienza – quella che maggiormente qui ci interessa – è che degli στίχοι siano vergati come "microtesti avventizi"[33] nei margini, negli spazi rimasti bianchi, nei fogli di guardia. Tra i casi già noti citerò ad esempio una parodia, in forma di στιχηρά, indirizzata a tale Leone Kophos (Ποίημα Μαΐου πρός τινα φίλον αὐτοῦ καλούμενον Κωφόν), vergata dalla mano principale nel f. 138v dell'aristotelico Laur. Plut. 72.22 (fine del secolo XIII - inizio del secolo XIV)[34], alcuni dei *Tetrasticha in Genesin* di Teodoro Prodromo nell'Euripide Ambros. F 74 sup. (f. 74rv, inizi del secolo XIV)[35], due *carmina* di Gregorio Nazianzeno (I 1 14, II 1 55) nell'aristotelico Vat. gr. 1019 (f. 157r, inizi del secolo XIV)[36], un *oraculum* di Leone VI il Saggio nel già citato Par. Suppl. gr. 681 (f. 9v)[37], componimenti anonimi nello stesso Vat. gr. 1019 (ff. 157r-158r)[38] e nell'*Etymologicum* Par. gr. 2631 (f. 111v, prima metà del secolo XIII)[39], cui vanno aggiunti quelli nell'Esiodo di Cambridge, Trinity College, O.9.27 (f. Ir, secolo XIV)[40]. Ciò accade anche per alcuni componimenti in alfabeto greco ma in lingua romanza che di tanto in tanto si trovano nei codici salentini: basti l'esempio della lauda alla Vergine annotata da mano di poco successiva a quella del testo principale in margine all'*Ilias* Vindob. phil. gr. 49 (f. 14r, fine del secolo XIII - inizi del XIV)[41].

Il contenuto di queste aggiunte non sempre è (o appare a noi) pertinente all'opera principale: ciò non deve stupire, poiché un codice era spesso impiegato quale contenitore di microtesti del tutto estranei al-

---

[33] Petrucci 1999, 983.

[34] Inedita. Cf. Moraux 1976, 254-256; Arnesano 2008a, 91 nr. 60.

[35] Ed. Papagiannis 1997, II, 5, 6, 7, 8, 9. Sul manoscritto cf. *ibid.*, I, 54-55 (sigla *f*); Martini-Bassi 1906, 398-399; Arnesano 2008a, 102 nr. 105.

[36] Jacob 1982, 154-168: 155 e n. 13. Si noti che le due poesie si trovano identiche nel Laur. Plut. 72.14 (f. 75r), vergato intorno all'anno 1293: Moraux 1976, 481. Sui due manoscritti cf. Arnesano 2008a, rispettivamente 79 nr. 19, 90-91 nr. 58.

[37] Astruc 1989, 81.

[38] Jacob 1982, 155. Anche questo componimento si trova nell'Aristotele Laur. 72.14 (ff. 3v-4v), su cui cf. n. 36.

[39] Jacob 1982, 157-158.

[40] Arnesano 2008a, 74 nr. 2. *Inc.* Μελανδύτων ἔνδυμα σὺ θύτα.

[41] Ed. Distilo 1986, 525. Sul manoscritto cf. Arnesano 2008a, 120 nr. 170. Sulle numerose testimonianze in lingua romanza e in alfabeto greco provenienti dal Salento (talvolta in versi) scoperte in questi anni rinvio a Maggiore 2019, 155-157; Maggiore 2021 (con bibliografia); Maggiore 2023.

l'opera principale: cronache[42], annali monastici[43] e familiari[44], *mirabilia* naturali (scosse sismiche, eclissi), inventari[45], rimedi popolari ed esorcismi[46], curiosità linguistiche[47], trascrizioni di epigrafi[48], note erudite. Tanti fra questi sono già stati segnalati e ne indicherò due in prosa, sinora, mi pare, trascurati. Il primo è stato vergato da una mano otrantina del secolo XIV nell'ultimo foglio dello Ps.-Cirillo Par. gr. 2659 (f. 182v, a. 1116)[49]:

Θεοῖς ᾽Ασίας, Εὐρώπης τε καὶ Λιβύης Θεῷ ἀγνώστῳ καὶ ξένῳ

Sono le parole di un'epigrafe, quella dedicata al dio ignoto, che san Paolo riferì di aver visto ad Atene; il testo si presenta qui nella versione completa, citata solo da tre commentatori, tra cui Teofilatto di Bulgaria (*PG* 125, 1000), ben attestato nel Salento[50], dal quale dunque la nostra testimonianza potrebbe essere stata ricavata[51].

La seconda testimonianza si trova in uno degli ultimi fogli rimasti bianchi dell'*Apocalypsis* Vat. Ottob. gr. 154 (f. 143r, secolo XV)[52] e fu vergata da una rozza mano coeva o di poco successiva a quella principale:

Ἐν Ἐφέσῳ πολυτελεστάτη ἦν ναὸς τῇ Ἀρτέμιδι ὃς εἷς ἦν τῶν ἑπτὰ θεαμένων· τὰ δὲ ἦσαν ταῦτα· Ἀρτέμιδος ἐν Ἐφέσῳ ναός, Μαυσώλου τάφος ἐν Καρίᾳ, κολοσσὸς Ἡλίου εἴδωλον ἐν τῇ Ῥόδῳ, Καπετώλιον ἐν τῇ Ῥώμῃ, ὃ ἦν τόπος, ἐν ᾧ ἐχειροτόνουν τοὺς ἄρχοντας· Κάπονα γὰρ ἡ κεφαλὴ παρ' Ἰταλοῖς, ὅθεν καὶ κατεπάνος ἡ κεφαλή· αἱ πυραμίδες τοῦ Ἰωσὴφ ἐν Αἰγύπτῳ καὶ τὰ τείχη τὰ βαβυλώνια, ἃ ἡ Σεμίραμις ἔκτισεν ἐξ ὀπτῆς πλίνθου καὶ ἀσφάλτου περίμετρον ἔχοντα σταδίων τ΄, τὸ πλάτος τοῦ τείχους πήχεις π΄.

---

[42] Arnesano-Baldi 2004, 126-130.

[43] Jacob 1993b; Arnesano 2010a, 11-12 (con bibliografia); Hajdú-Schreiner 2016, 147-160.

[44] Jacob 1991, 33-43.

[45] Jacob 1985-1986.

[46] Jacob 2008.

[47] Si pensi ad esempio alle glosse italo-inglesi (entrambe in alfabeto greco), vergate nel margine inferiore dei ff. 122v-123r del miscellaneo Vat. gr. 14 (sec. XIII): Arnesano-Baldi 2004, 130-131 n. 78; Maggiore 2015; Maggiore 2019, 156.

[48] Jacob 1993a.

[49] Sul manoscritto cf. Lucà 1994, 70 n. 93.

[50] Cf. *infra*, n. 57.

[51] Si tratta dunque non della copia di una vera scrittura esposta (come è più probabile per altri casi, cf. *supra*, n. 48) ma di una fonte libraria.

[52] Feron-Battaglini 1893, 87-88 (con trascrizione del testo in questione).

Questo breve testo sulle sette meraviglie del mondo è molto simile ad uno scolio *recentior* ad Aristofane (*Nu.* 598-599)[53]. Il nostro microtesto e lo scolio aristofaneo potrebbero naturalmente essere stati attinti da fonti diverse ma fra i due potrebbe anche esservi una relazione diretta (nel senso che il primo deriverebbe dal secondo). Il codice ottoboniano, infatti, è collegabile a Otranto, poiché contiene una nota storica sui fatti del 1480: ebbene non solo nella biblioteca di San Nicola di Casole si conservava una copia delle commedie aristofanee[54], ma ad Otranto – negli anni in cui veniva vergata la nota ottoboniana – doveva anche essere disponibile materiale esegetico recente: qui infatti Alessandro, vicario generale dei domenicani, nel 1458 fece copiare la diade costituita da *Plutus* e per l'appunto *Nubes* nell'odierno Vindob. phil. gr. 204, con ὑποθέσεις di Tommaso Magistro[55].

Dunque l'indagine su questi *marginalia* si conferma indubbiamente interessante per la conoscenza della circolazione dei testi nella regione: proprio in tale direzione si pubblicano in questo contributo quattro testimonianze poetiche trasmesse in questo modo (l'ultima, per la verità, forse più in funzione di paratesto), già note grazie ad altri testimoni ma sinora non identificate nei codici qui presi in esame (nr. 1) o persino non segnalate (nrr. 2-4). La speranza di chi scrive è che esse contribuiscano a confermare come la trasmissione della poesia nella regione non "si limitasse" alla copia integrale di poemi, tragedie e collezioni d'autore, ma come essa si dipanasse anche attraverso i mille rivoli di *excerpta* trascritti nell'allestimento di antologie e di miscellanee e nell'annotazione occasionale in altri codici. Pur nella loro esiguità e marginalità, tali reliquie sono spie di una circolazione di libri e testi ancor più ampia di quella documentata dalle opere principali contenute nei manoscritti. Esse, dunque, hanno valore non tanto per ciò che sono ma per ciò che presuppongono: una fruizione profonda delle fonti da cui furono estrapolate, da parte di lettori «con il calamo in mano», pronti a trascrivere anche solo pochi versi, ritenuti (ovviamente belli ma soprattutto) variamente utili e degni di essere ricopiati *a latere* in un altro libro[56]. Sulla base dell'epoca cui risal-

---

[53] Ed. Koster 1974, 95-96, cui rinvio per le differenze testuali con la nostra testimonianza. Nel manoscritto vaticano, dopo il testo appena citato, la stessa mano aggiunge: ἔχει δὲ τὸ στάδιον πόδας σ΄ δυακόσια (*sic*).

[54] Arnesano 2008b, 128-130.

[55] Chirico 1991.

[56] Su queste dinamiche si leggano le riflessioni di Guglielmo Cavallo in riferimento alla lettura intensiva presso le più dotte cerchie erudite del mondo bizan-

gono le testimonianze sopra ricordate, possiamo affermare che tale fenomeno in Terra d'Otranto è attestato in particolare nei secoli XIII e XIV[57], quando cioè la cultura greco-otrantina raggiunse il suo apice (attraverso non solo la riscoperta dei classici ma anche la diffusione nella regione dei grandi autori, commentatori e poeti bizantini dei secoli XI e XII) e la trasmissione del sapere, svincolata dall'ambito monastico ed affidata a dinastie di preti secolari[58], divenne espressione di una resistenza etnica nei confronti del mondo latino[59].

1. Nicola Callicle *Carm.* 9,1-14 (Romano)

Il manoscritto Vat. Ottob. gr. 210 (ff. 1-64)[60] contiene *Opera et dies* di Esiodo; fu ultimato nel 1363 dal copista Roberto Braca di Soleto, che impiegò un'artificiosa minuscola barocca (f. 64r)[61]. Al f. 64v il medesimo copista (nel 1363 o non molto dopo) vergò una tavola con i nomi dei mesi

---

tino in Cavallo 2007, in particolare il capitolo *Al crocevia tra lettura e scrittura* (87-106), sia sul lettore intento anche a scrivere e trascrivere (il virgolettato è citazione da pagina 90) sia sul concetto di "utilità" di quanto veniva trascritto.

[57] Le testimonianze non mancano per i secoli successivi, come dimostra il Vat. gr. 1355 (*Canones* di Teodosio con il commento di Cherobosco, attribuibile alla seconda metà del secolo XIII: Arnesano 2008a, 81 nr. 29), dotato un tempo di un foglio di guardia iniziale, attualmente conservato a parte con la segnatura Vat. gr. 1355B e vergato una minuscola informale attribuibile al secolo XII-XIII, forse di origine salentina (il testo, sinora non individuato, corrisponde a Mt 24,26-39 con il commento di Teofilatto di Bulgaria, quest'ultimo ben attestato in area salentina: Jacob 2006, 22-55; Lucà 2022, 148-149 nr. 5): nel margine interno del *recto* di questo foglio una mano salentina del secolo XVI (simile ad esempio alla grafia del copista B della miscellanea profana Ambros. A 110 sup., su cui cfr. Lucà 2004, 203, 215, 229 tav. XXI), vergò un breve testo sinora non segnalato, l'epitaffio di Sardanapalo (ed. Lloyd-Jones - Parsons 1983, 155-158, nr. 335, cui rinvio per un parziale elenco delle fonti e per le varianti):

᾽Επίγραμμα εἰς τὸν τάφον Σαρδαναπάλου βασιλέως Νίνου.

Τόσ᾽ ἔχω ὅσ᾽ ἔφαγον καὶ ἐφύβρισα
καὶ μετ᾽ ἔρωτος τερπνοῦ ἐπολιτευσάμην
παθόντα δὲ πολλὰ καὶ ὄλβια παντα λέλειπται
Καὶ γὰρ νῦν σποδός εἰμι Νίνου μεγάλης βασιλεύσας.

[58] Jacob 1987, 226-227.

[59] Cavallo 1982a, 602-605.

[60] Feron-Battaglini 1893, 122-123.

[61] Arnesano 2008a, 77 nr. 12.

e i relativi segni zodiacali (rr. 1-6), seguita da alcune righe (rr. 7-17) già trascritte da Feron e Battaglini. Eccone il testo:

Ξ. Μέγαν ὁρῶ σε, τύμβε. Τ. ʻΜὴ πλανῶ’, ξένε·
τρισσοὶ μένουσιν ἔνδον. Ξ. Εἰπὲ καὶ τίνες.
Τ. Μήτηρ, πατὴρ καὶ τέκνον. Ξ. Ἔμπικρος λόγος.
Γένος τὸ μητρὸς οἷον; Τ. ’Εκ Δουκῶν, ξένε.
5 Ξ. Φῆς τὴν σεβαστὴν Ἄνναν; Τ. Αὐτήν σοι λέγω.
Ξ. Ναὶ καὶ τὸ πατρὸς φράζε; Τ. Παλαιολόγος.
Ξ. Γεώργιον, φεῦ, τὸν σεβαστόν μοι λέγεις.
Εἰπεῖν ἔχεις τὸν παῖδα; Τ. Γνούς, φεῦ, δακρύσεις.
Ξ. Ἆρ’ ἡλιῶσαν εἶχεν ἢ χρυσῆν κόμην;
10 Τ. Χρυσῆν. Ξ. ἐκυματοῦτο πρὸς τὸν αὐχένα;
Τ. Ναὶ τῷ Ζεφύρῳ προσπνέοντι μετρίως.
Ξ. Ἔστησας ἡμῖν πᾶσαν ὀρθὴν τὴν τρίχα.
Τ. Ἂν γνῷς τὰ λοιπά. Ξ. Φράζε πρὸς τοῦ κειμένου!
τὸ βλέμμα τούτου ποῖον;

*Sigla* Ξ (ὁ ξένος) *et* Τ (ὁ τύμβος) *om.* cod. | 5 σοὶ] σὺ cod. | 7 λέγοις cod. | 8 γνοῦς cod. | 10 Χρυσῆν: Ναὶ χρυσῆν cod.

L’autore di questa poesia, sinora non riconosciuta, è Nicola Callicle[62]. Si tratta dei primi quattordici versi di uno dei componimenti scritti per la morte prematura di Andronico, figlio di Giorgio Paleologo e di Anna Duca. Esso è stato pubblicato dal Cougny[63], da Sternbach[64], da Romano[65] e più di recente da Andriollo[66]: non è tràdito dalle due più ricche antologie di Callicle – vale a dire il notissimo Marc. gr. 524 (Romano *M*)[67], prodotto verosimilmente a Costantinopoli negli ultimi decenni del secolo XIII[68], ed il Marc. gr. 498 (Romano *Ma*), del secolo XIV[69] – ma dal solo Laur. Plut. 32.33 (sigla *L*, f. 218r), codice orientale della fine del secolo XIII[70]. Il codice ottoboniano costituisce dunque il secondo testimone a noi noto. Le differenze fra il nostro testo e quello di *L* sono poche: al v. 10, prima di χρυσῆν, l’ottoboniano ha ναί (da considerare, per ragioni metriche, erro-

[62] Su Nicola Callicle cf. Zagklas 2019, 242-243.
[63] Cougny 1890, 222 nr. 771.
[64] Sternbach 1903, 9-10 nr. VI (precisamente 9, vv. 1-14).
[65] Romano 1980, 83-84 nr. 9 (precisamente 83 v. 1 - 84 v. 14).
[66] Andriollo 2022.
[67] Mioni 1985, 399-407: 403 nr. X.
[68] Spingou 2019, 392, 398, 399.
[69] Mioni 1985, 2, 324-335: 334 nr. XLII; cf. Romano 1980, 43.
[70] Muratore 2006, 31-33 nr. 27.

re, nato probabilmente per analogia con l'*incipit* del v. 6); al v. 11, invece di παρπνέοντι di *L*, il nostro manoscritto ha προσπνέοντι e, invece di πολλάκις, μετρίως.

Il carme in questione è stato ritenuto da Augusta Acconcia Longo[71] quale modello letterario di un epitaffio[72] composto alla fine del secolo XIII da un poeta locale, Teodoto di Gallipoli, per il monaco Teodoro di Cursi[73]: entrambi infatti sono scritti in forma di dialogo[74] e presentano diverse analogie lessicali. Il carme del Callicle, quindi, circolava nel Salento ben prima che Braca traesse copia dei primi quattordici versi nel manoscritto ottoboniano e fu certamente letto dal poeta Teodoto, che ad esso si ispirò. L'autore bizantino era del resto ben noto e apprezzato nella regione, visto che nella silloge schedografica di provenienza salentina Vat. Pal. gr. 92 (della seconda metà del secolo XIII)[75] si trovano degli σχέδη attribuiti proprio a Callicle[76]. Nella regione, inoltre, circolava un altro carme del poeta di corte, quello sulla crocifissione[77], documentato dal già citato manoscritto del Monte Athos, Μονὴ Ἰβήρων 190, f. 70r (sigla *At* nell'edizione di Romano) e dal Laur. Plut. 5.10, f. 178v, rr. 10-16 (sigla *Lr*), entrambi vergati in minuscola barocca[78]. È dunque probabile che nel Salento fosse disponibile una collezione di tutte o almeno di alcune poesie di Nicola Callicle (andata perduta o non ancora identificata), da cui uno o più escertori locali estrapolarono singoli componimenti, non indicandone la paternità[79].

---

[71] Acconcia Longo 1983-1984, 150-151.

[72] Acconcia Longo 1983-1984, 165-168 nr. IV.

[73] Sull'autore e sul destinatario cf. *ibid.*, 133-137.

[74] L'indicazione dei personaggi del dialogo, lo straniero (Ξ = ξένος) e la tomba (Τ = τύμβος), presente in *L*, è assente nel manoscritto ottoboniano (come pure nell'unico testimone che tramanda il componimento di Teodoto di Gallipoli: cf. *ibid.*, 165 *in apparatu*).

[75] Sul manoscritto cf. Arnesano 2008a, 78 nr. 15.

[76] Vassis 2002, 44 nr. 116, 59 nr. 164, 61 nrr. 184 e 188; quest'ultimo è tràdito anche da un'altra schedografia salentina, il Laur. Conv. Soppr. 2 (su cui cf. Arnesano 2008a, 86 nr. 43).

[77] Ed. Romano 1980, 82 nr. 7.

[78] Cf. Arnesano 2008a, 73-74 nr. 1 (sul codice atonita); sul manoscritto di Firenze cf. *infra*, p. 338.

[79] Sulla prassi di non indicare l'autore del componimento si veda quanto osservato a proposito della già citata *Anthologia Marciana* (Marc. gr. 524) da Spingou 2014 (in riferimento anche a Callicle e a Cristoforo di Mitilene, sul quale cf. *infra*, pp. 345-347).

2. Cassia *C*, 43-46

Il Laur. Plut. 5.10 è un'antologia di poeti bizantini (anche otrantini), descritta dal Bandini[80], dal Sola[81] e utilizzata dai diversi editori nel corso degli anni[82]. Il manoscritto fu vergato da varie mani, attive agli inizi del secolo XIV[83], alcune delle quali legate ad una cerchia erudita fiorita probabilmente nella zona di Aradeo[84]. Nonostante il codice sia ben noto, è ancora possibile segnalare la presenza di quattro versi, vergati in margine ad un carme giambico di Nicola di Corcyra (ff. 200r-204r)[85], un poemetto composto verisimilmente nel 1094/1095, in occasione delle sue dimissioni da vescovo, di cui nei versi Nicola spiega le motivazioni[86]. I quattro στίχοι in esame – collocati in corrispondenza dei vv. 100-111 di Nicola (f. 201v)[87], ma che per il loro contenuto nulla o quasi sembrano avere a che fare con il testo principale – furono vergati da una mano salentina seriore, alla quale si devono anche alcuni interventi marginali allo ὑπόμνημα di Giovanni Tzetze in lode di s. Lucia (*BHG* 996, ff. 7v-22r)[88] e alla vita in versi di s. Pantaleone composta da Giovanni Geometra (ff. 25r-49v)[89]. La mano dell'anonimo annotatore va a mio avviso identificata con quella che nel primo quarto del secolo XV vergò i ff. 3-59 del manoscritto salentino Vat. Barb. gr. 353[90], contenenti l'*Historia ecclesiastica* di Basilio[91]: una minuscola diritta, dal tracciato ora arrotondato ora angoloso, dal tratto spesso, quasi incerta, artificiosa e pesante: spicca, fra gli altri elementi, il caratteristico compendio di καὶ (legato all'accento).

Ecco i versi copiati nel margine del manoscritto laurenziano:

---

[80] Bandini 1764-1770, I, 23-30.

[81] Sola 1911.

[82] Cf. più di recente Zagklas 2023, 108-109 nr. 54 (sigla *C*).

[83] Cf. Arnesano 2008a, 87 nr. 46.

[84] Arnesano 2011, 100.

[85] Ed. Strano 2020, 62-91; sul manoscritto laurenziano cf. *ibid.*, 39, 51-52 (sigla *L*).

[86] Strano 2020, 16-17.

[87] Strano 2020, 70-73.

[88] Ed. Sola 1918-1919; cf. Leone 1991, 17-18.

[89] Ed. Sternbach 1892, 218-303; cf. Demoen 2004, 167 nr. 5.

[90] Cf. Ricci 1907, 108. I ff. 1-2, 60-70 sono invece del secolo XVI: Kotter 1959, 74 nr. 630; Jacob 1977-1979, 162, 163, 170-172; Mazzotta 1989, 65.

[91] Sull'opera cf. Bornert 1966, 125-180 (sul manoscritto vaticano cf. 141, 143, 207).

Γυνὴ μοχθηρὰ καὶ φίλεργος καὶ σώφρων
τὴν δυστυχίαν ἐνίκησε προδήλως·
γυνὴ δὲ νωθρὰ καὶ μίσεργος καὶ φαύλη
τὴν κακὴν ὄντως ἐπεσπάσατο μοῖραν.

2 δυστιχίαν cod. | 3 νοθρὰ cod.

Si tratta di un componimento breve, di carattere sentenzioso, una γνώμη. Esso è tramandato da una delle raccolte della poetessa Cassia, precisamente la silloge *C* nell'edizione di Krumbacher, conservata solo nel Laur. Plut. 87.16 (f. 354rv)[92] – un importante testimone di Aristotele, Niceforo Blemmida ed altri autori, prodotto alla fine del secolo XIII alla corte imperiale a Nicea o a Costantinopoli[93] – e da una sua copia, Paris, Bibliothèque Mazarine 4457 (f. 222, del secolo XV)[94]. La sola differenza testuale fra i due testimoni laurenziani consiste nell'aoristo ἐνίκησε del testimone otrantino invece del perfetto νενίκηκε del manoscritto orientale. Nel Laur. Plut. 87.16 la silloge è esplicitamente attribuita a Cassia (f. 354r, r. 20: Κασσίας): alcuni studiosi, del resto, vi hanno scorto il consueto «tono perentorio e apoftegmatico»[95] della poetessa, mentre altri[96] hanno messo in dubbio che questi ed altri versi siano davvero della celebre egumena ed innografa che visse nel IX secolo e che fu corrispondente di Teodoro Studita[97]. Non sappiamo se γνῶμαι come quella in esame circolassero nel Salento sotto il nome di Cassia o meno; del resto non abbiamo notizia delle sue opere in Terra d'Otranto né, per quanto ne so, nel resto dell'Italia meridionale[98]; si deve però ricordare che in ambito italo-greco fu certamente noto un suo inno per il mercoledì santo, quello (forse non a caso) sulla donna peccatrice (Κύριε, ἡ ἐν πολλαῖς ἁμαρτίαις περιπε-

[92] Krumbacher 1897, 364-368 (lo studioso fa riferimento alla vecchia foliotazione del manoscritto: f. 353rv). I nostri quattro versi si trovano esattamente al f. 354v, rr. 6-8: ed. *ibid.*, 366, vv. 43-46; una traduzione in inglese si deve a Tripolitis 1992, 121 vv. 1-4.

[93] Pérez Martín 2022, 499-502.

[94] Omont 1886-1888, 3, 348.

[95] Cf. quanto notato da Maltese 2001, 74.

[96] Lauxtermann 2003, 248-260.

[97] Su Cassia cf. Rochow 1967, più di recente Crostini Lappin 2018, 12-15 e McCarty 2021 (in particolare 143-156).

[98] Un debole indizio, sempre per il Salento, è in un breve componimento riconducibile al poeta locale Droso di Aradeo, il quale inizia con il verbo μισῶ, inserendosi secondo Reinsch nel solco della tradizione letteraria cui appartengono proprio alcune celebri γνῶμαι di Cassia: cf. Reinsch 2010, 580.

σοῦσα)[99], attestato nello στιχηράριον di Grottaferrata, Biblioteca Statale del Monumento Nazionale, E. α. V[100]. I nostri quattro versi potrebbero essere stati attinti da una piccola silloge (simile a quella del Laur. Plut. 87.16) oppure essere giunti nel Salento per altra via, magari all'interno di uno γνωμολόγιον sacro-profano, uno dei tanti che circolavano nel mondo bizantino[101].

I quattro versi del codice otrantino confermano in ogni caso l'interesse dei greci salentini per la letteratura sentenziosa – non di rado incentrata topicamente sulla donna[102] – e la grande utilità ed immediatezza di quest'ultima nella trasmissione del sapere. Nella regione sono infatti attestati autori come lo Ps.-Focilide[103], al quale si può ora aggiungere lo Ps.-Massimo, della cui silloge sacro-profana chiamata *Loci communes*, tuttavia, nessun codice italo-greco era sinora noto[104]: in occasione della presente ricerca ho potuto individuare nel già citato Ambros. A 45 sup. (ff. 155v-158v)[105] il testo quasi per intero del capitolo Περὶ ὀργῆς καὶ θυμοῦ[106]. Altre testimonianze della letteratura sentenziosa sono costituite dal *Florilegium Chisianum* (il già citato Vat. Chis. R IV 11, ff. 105r-112v)[107], dalle *Tetrastichae sententiae* di Gregorio Nazianzeno[108], dalla sil-

---

[99] Follieri 1961, 305.

[100] Sul manoscritto rinvio a Barillari 2011. L'inno si trova nei ff. 116v-117r, una riproduzione dei quali è in Martani 2021, 472 fig. 19.2.

[101] Sulle collezioni gnomologiche a Bisanzio si vedano Odorico 1986; Odorico 2004; Piccione 2004.

[102] Si vedano ad esempio le anonime γνῶμαι παραινέσεις sulla γυνὴ πονηρὰ nel già citato Vat. gr. 1276 (ff. 44v-45r).

[103] Ed. Wilson 2005. Il Derron (1986, XCI) riteneva unico testimone salentino il già citato Vat. gr. 1277 (ff. 1r-3v) ma a questo vanno aggiunti il più antico Par. Suppl. gr. 95 (ff. 75r-79v, della fine del secolo XIII), l'Ambros. B 52 sup. (ff. 37r-43v, secolo XVI) e il già citato Ambros. E 26 sup. (ff. 49v-57r, secolo XVI). Sul parigino cf. Arnesano 2008a, 115 nr. 150 e Leone 1986. Sull'Ambros. B 52 sup. cf. più di recente Martínez Manzano 2021, 459.

[104] Lucà 2014, 155 n. 80.

[105] Cf. *supra*, p. 330.

[106] Ed. Ihm 2001, 458-474.

[107] Searby 2016, 347 (sigla *FC*), 362; sul manoscritto cf. *supra*, p. 330 e n. 19.

[108] *PG* 37, 927-945. Esse circolarono corredate del commento di Niceta David Paflagone (Vat. Ottob. gr. 312, degli inizi del secolo XIV) e di quello di Nicola Dossapatre con un volgarizzamento (Vat. gr. 2252, databile al terzo decennio del secolo XIV): Arnesano-Maggiore 2022, 9-12.

loge gnomologica detta *Melissa* dello Ps.-Antonio[109] e persino dal tono di talune testimonianze epigrafiche[110]. Nei margini venivano inoltre annotate singole γνῶμαι[111]: oltre al caso esaminato, si pensi alle due sentenze di Menandro trascritte da una mano del secolo XV nel Vat. Barb. gr. 354 (f. 123v)[112]. Microtesti sentenziosi venivano infine estrapolati anche da opere di altro genere: un esempio valga per tutti, sinora, mi pare, non segnalato. Nella miscellanea agiografica ed omiletica Ambros. F 103 sup. (secolo XI-XII), assegnata al Salento da Santo Lucà[113], si trova uno ὑπόμνημα metafrastico in lode di s. Tommaso (ff. 97r-102v, *BHG* 1835)[114]; nel margine esterno del f. 99r si legge l'abbreviazione γνώ(μη) in corrispondenza di alcuni righi (dal tono in effetti sentenzioso), poi ricopiati (peraltro due volte) da una mano salentina del secolo XV nel f. IXv:

Εἰώθασι γάρ πως αἱ τῆς περιχαρείας ὑπερβολαὶ πρὸς τὴν τῶν λεγομένων πίστιν ὀκνεῖν[115]

3. Στίχοι ἰαμβικοὶ τοῦ Φαλκιδίου

Il manoscritto conservato a New Haven, Yale University, Beinecke Rare Book & Manuscript Library, 254[116], fu ultimato nel 1301 da un copista rimasto anonimo, il quale esibisce una minuscola barocca di buon livello[117]. Come altri due manoscritti esaminati nel presente lavoro, esso contiene *Opera et dies* di Esiodo, con il commento di Giovanni Tzetze. Al f. 102v si trovano una tavola dei mesi e dei segni zodiacali simile a quella del Vat. Ottob. gr. 210[118] e due στίχοι (Δέχου τὸ ῥαψώδημα τοῦ σοῦ συγ-

---

[109] *PG* 136, 765-1244. Si tratta di una testimonianza indiretta, non abbiamo infatti manoscritti ma sappiamo che una copia si conservava presso una biblioteca salentina nel XIII-XIV secolo: Jacob 1985-1986, 301 nr. 5.

[110] Arnesano 2020.

[111] Ciò conferma che quella della letteratura sentenziosa è una tradizione articolata e fluida: pur in riferimento alla fase più antica della tradizione, si vedano le considerazioni di Piccione 2017.

[112] Jacob 1991, 29-30 e n. 53. Sulla tradizione delle γνῶμαι di Menandro cf. l'edizione di Pernigotti 2008, 11-25.

[113] Lucà 2015, 317 n. 64; cf. anche Arnesano 2005, 16 nr. 41.

[114] Ed. Volk 1996, 156-167.

[115] Volk 1996, 160, rr. 3-5. Curiosamente questa identica frase costituisce anche il testo di uno scolio a Theoc. 16,33: ed. Wendel 1914, 327, rr. 3-4.

[116] Shailor 1987, 11-12.

[117] Arnesano 2008a, 106-107 nr. 125.

[118] Cf. *supra*, pp. 335-336.

γόνου, / ἥδυσμα καὶ παίδευμα πέρση σῶν τρόπων), anch'essi presenti nell'ottoboniano e repertoriati nel *database* di Gent[119], dei quali il codice di New Haven costituisce un nuovo testimone. Al f. 103r, in posizione capovolta, si leggono alcuni microtesti vergati da mani salentine coeve o di poco successive alla principale. Ecco il testo dei rr. 1-2:

Τοὺς χιλίους στατῆρας, οὓς ἐκτησάμην,
λαβεῖν κελεύω τοὺς ἐμοὺς παῖδας δύο·
πλὴν γνησίῳ τὸ πέμπτον ηὐξήσθω δέκα
μέτρου τετάρτου τῶν λαχόντων τῷ νόθῳ.

3 αὐξήσθω cod.| *ante* δέκα εἰς *add.* cod.

Questi quattro versi sono identici ad *AP* 14,11 (le differenze testuali sono indicate in apparato)[120]. Il quattordicesimo libro della Palatina è costituito - come è noto - da enigmi, oracoli, indovinelli e problemi matematici. Quello in esame è per l'appunto un indovinello aritmetico[121], da Beckby attribuito a Metrodoro, da ritenersi invece ancora adespoto per la maggior parte degli studiosi[122]. Il testo è tràdito isolatamente anche da altri manoscritti (non salentini), nei quali a volte non è stato riconosciuto[123]. Un altro epigramma tratto dal libro XIV dell'*Anthologia Palatina* circolava in Terra d'Otranto: nel già citato Laur. Plut. 5.10 (f. 215v) Sola[124] ha identificato il problema aritmetico numero 51[125].

I quattro versi in esame, tuttavia, furono probabilmente attinti non da un'antologia poetica ma da altro tipo di fonte. Ciò che infatti non è sinora stato notato è che essi coincidono con i cosiddetti Στίχοι ἰαμβικοὶ τοῦ

---

[119] https://dbbe.ugent.be (nr. 21883).

[120] Ed. Buffière 1972, 55; è tràdito dal Par. Suppl. gr. 384 (f. 618, rr. 13-16), su cui cf. *ibid.*, 29. Sull'*Anthologia Palatina* la bibliografia è troppo vasta perché se ne possa qui dare conto; mi limito a rinviare, oltre ovviamente a Cameron 1993, a Maltomini 2011.

[121] Edito anche in Schneider 2020, 538-539.

[122] Si vedano almeno Maltomini 2008, 189-195 e Beta 2019.

[123] È il caso del manoscritto di Roma, Biblioteca Nazionale, Vittorio Emanuele II, Gr. 24 (f. 2r, parte inferiore, in cui manca però il v. 3), su cui cf. Acerbi - Bianconi 2020, 243 n. 62; oppure il London, British Library, Burney 78, f. 2r (ultimi 4 righi), su cui cf. Pattie-McKendrick 1999, 49-50.

[124] Sola 1911, 380.

[125] Ed. Buffière 1972, 64. Nel codice laurenziano l'epigramma è attribuito ad un "patriarca Metodio" ma - come suggerito dallo stesso Sola - potrebbe trattarsi di un errore per "Metrodoro" (sulla paternità cf. Buffière 1972, 34-35).

Φαλκιδίου[126], versi cioè sulla *lex falcidia* o *ius falcidium* (40 a.C.), che regolava sin dall'antichità l'eredità spettante alla prole legittima e a quella naturale[127]. I versi sul *falcidium* non sono tràditi da soli, come nella *Palatina*, ma insieme ad una ἑρμηνεία in prosa, il tutto come trattatello di appendice in alcuni testimoni della *Synopsis Basilicorum Maior*[128], edito da Francesco Sitzia[129]. Ai testimoni del trattatello Marc. gr. 177 (f. 14v)[130] e Vat. Ottob. gr. 15 (f. 13r)[131], segnalati da Svoronos[132] e utilizzati dall'editore[133] – entrambi vergati in Italia meridionale, l'uno nel primo quarto del secolo XII, l'altro nel secolo XII-XIII[134] –, bisogna aggiungere la cosiddetta *Epitome Marciana*, Marc. gr. 172 (f. 170r)[135], ultimata nel 1175 dal notaio Giovanni in ambito calabro-siculo[136] e il manoscritto del Monte Athos, Μονὴ Παντελεήμονος, 152 (f. 1r), del 1425/1426[137], proveniente da Lesbo[138].

---

[126] Questa identificazione mi è stata permessa dalla consultazione di Vassis 2005, 797, che rinvia per l'appunto agli Στίχοι ἰαμβικοὶ τοῦ Φαλκιδίου ma non ad *AP*.

[127] Sul *falcidium* in epoca tardo-antica e medievale si vedano almeno Urbanik 2008, 128-134; Martin 2002, 116-119.

[128] La *Lex Falcidia* è trattata in particolare in *Bas*. 41,1 (Περὶ τοῦ Φαλκιδίου). Dei *Basilica* è sempre utile l'edizione di Heimbach 1833-1870; è però ora disponibile un'edizione *online*, sul sito internet dell'editore Brill: cf. Stolte 2021.

[129] Sitzia 1976, 146-147; i quattro versi di *AP* corrispondono ai rr. 2-5 del trattatello, l'ἑρμηνεία ai rr. 7-12.

[130] Mioni 1981, 278-279: 279 nr. 5; Burgman-Fögen-Schminck-Simon 1995, 338 nr. 294.

[131] Feron - Battaglini 1893, 18-19; Burgman-Fögen-Schminck-Simon 1995, 282-284 nr. 253.

[132] Svoronos 1964, 56 nr. 19.

[133] Nel testimone marciano (sigla *T* del *falcidium*) i vv. 3 e 4 di *AP* risultano invertiti (e dunque il v. 3 corrisponde al r. 5 del *falcidium*, il v. 4 al r. 4); tale inversione, accolta *in textu* dall'editore, non è presente nel testimone vaticano (sigla *O*, il quale cioè presenta una successione dei versi identica a quella di *AP*; cf. Sitzia 1976, 147 *in apparatu*).

[134] Rodriquez 2013, 634-636 e n. 53.

[135] Mioni 1981, 261-265: 263 nr. 8; Irigoin 1986, 163; Burgman-Fögen-Schminck-Simon 1995, 330-331 nr. 289.

[136] Rodriquez 2013, 628-629 e n. 17.

[137] Lambros 1900, 303-306 nr. 5658 (segnala la presenza dei versi alla pagina 303); sul manoscritto cf. anche Burgman-Fögen-Schminck-Simon 1995, 43-45 nr. 35.

[138] Pérez Martín 2015, 156.

Anche nel manoscritto salentino i quattro versi sono seguiti dall'ἑρμηνεία (f. 103r, rr. 3-6), il cui testo presenta alcune differenze rispetto ai testimoni utilizzati da Sitzia (indicate in apparato) ed è privo rispetto a questi ultimi sia del titolo anteposto ai versi[139] sia di quello che precede l'interpretazione[140]:

Τὸ τέταρτον τῶν φ′ ἐστὶν ρκε′· καὶ τὸ πέμπτον τοῦ τετάρτου ἐστὶν τὰ κε′· ‹καὶ ηὐξήσθω τὰ κε′› εἰς ι′ καὶ γινέσθωσαν σν′· καὶ ἔλαχε τῷ γνησίῳ φ′. . . καὶ ἡ σύνταξις δὲ αὐτῶν ἐστὶν τοιαῦτα· τὸ πέμπτον ηὐξήσθω ‹τῷ γνησίῳ εἰς ι′› ἀπὸ τοῦ τετάρτου μέτρου τῶν λαχόντων τῷ νόθῳ· πέμπτον ἐστὶν τὰ κε′.

τέταρτον: δ cod. | πέμπτον: ι cod.| τετάρτου: δ cod.| καὶ ηὐξήσθω τὰ κε′: *n.l.*, *suppl. e codd.* | πέμπτον: ε cod.| αὐξήσθω cod. | τῷ γνησίῳ εἰς ι′: *n.l.*, *suppl. e codd.*

Questa interpretazione dell'indovinello è nella sostanza identica a quella edita da Sitzia[141], che la discute sul piano storico-giuridico, non su quello matematico; l'editore della *Palatina* invece, non conoscendo l'interpretazione del trattatello, indica una soluzione algebrica, a sua volta indipendente da quella giuridica e più rigorosa[142]. Non mi avventurerò su alcuno dei due piani (lasciandoli a chi è ben più esperto di me) ma mi limito ad osservare che l'anonimo annotatore salentino ha attinto il suo testo da una fonte di natura probabilmente giuridica: i *Basilici* del resto circolavano nel Salento, come dimostra il Vat. Reg. Gr. Pii II 15[143], palinsesto, realizzato con pergamena proveniente da un manoscritto giuridico[144]; e non mancavano altre opere di diritto che trattavano del *falcidium*, come il *Prochiron*[145] o la *Paraphrasis* di Teofilo Antecessore alle *Institutiones*[146].

---

[139] Sitzia 1976, 146, r. 1: Σὺν Θεῷ στίχοι ἰαμβικοὶ τοῦ Φαλκιδίου.

[140] Sitzia 1976, r. 6: Αὕτη ἐστὶν ἡ ἑρμηνεία τῶν στίχων.

[141] Ed. Sitzia 1976, 146-147, rr. 7-12: Τὸ τέταρτον τῶν φ′ ἐστὶν ρκε′· καὶ τὸ πέμπτον τοῦ τετάρτου ἐστὶν κε′· καὶ ηὐξήσθω τῷ γνησίῳ τὰ κε′ εἰς δέκα, ἤγουν σν′· ἡ δὲ σύνταξις αὐτῶν ἐστιν οὕτως· ἀπὸ τοῦ τετάρτου μέτρου τῶν λαχόντων τῷ νόθῳ τὸ πέμπτον ηὐξήσθω εἰς δέκα τῷ γνησίῳ.

[142] Buffière 1972, 169 n. 17.

[143] Arnesano 2008a, 78 nr. 16.

[144] Mercati 1901; Capocci 1972; Cavallo 1987, 121; Stolte 2021, 245 (sigla *ΠΣ*).

[145] Ed. Zachariae 1837. Testimone è il Par. gr. 1384 (a. 1165/6): Burgman-Fögen-Schminck-Simon 1995, 215-216 nr. 188.

[146] Ed. Lokin - Meijering - Stolte - van der Wal 2010. Testimoni sono il Laur. 10.16 (sec. XII$^{ex.}$-XIII$^{in.}$), il Laur. 80.18 ed il Marc. gr. 178 (entrambi del sec. XIII$^{ex.}$-XIV$^{in.}$), su cui cf. Burgman-Fögen-Schminck-Simon 1995, 82 nr. 62, 90-91 nr. 74, 338 nr. 295.

4. Cristoforo di Mitilene, *Carm.* 17

Il codice Par. gr. 2773[147] è un testimone degli *Opera et dies* con il commento di Giovanni Tzetze (ff. 1r-90r) e dello *Scutum* (91r-102r) di Esiodo, vergato in minuscola barocca nella seconda metà del secolo XIII da quattro copisti anonimi[148]. Al f. 90v, dopo la solita tavola dei mesi e dello zodiaco (rr. 1-4)[149] e due scolii esiodei (rr. 5-9), va rilevata la presenza, finora non segnalata (ai rr. 10-26), di alcuni versi vergati da una delle mani che si alternarono nella copia di Esiodo, esattamente la mano B. Ecco il testo:

Εἰς τοὺς τέσσαρας τοῦ χρόνου καιρούς. ἡρωϊκά.

Οἵδε φθινομένης ἔασι τρεῖς μῆνες ὀπώρης·
πρώτατος οἰνοφόρος Σεπτέμβριος ἀγλαόβοτρυς,
δεύτερος αὖτ᾽ ἐπὶ τούτῳ μὴν ᾽Οκτώβριος ἐστίν,
εἶτα τρίτος μετὰ τούσδε, Νοέμβριε, αὐτὸς ἂν εἴης.
5 μῆνες χειμερίης ἔασι τρεῖς ἄγριοι ὥρης,
ὧν τὸν μὲν καλέουσι Δεκέμβριον – ἔστι δὲ πρῶτος –,
τὸν δ᾽ αὖ ᾽Ιαννουάριον, ὃς μετὰ πρῶτον ἐλαύνει·
οὔνομα δὲ τριτάτῳ Φεβρουάριος μετὰ τούσδε.
ὥρης εἰαρινῆς ἔασι τρεῖς οἵδ᾽ ἄρα μῆνες·
10 Μάρτιος, ἑξείης δὲ ᾽Απρίλλιος, εἶτα Μάϊος
οἳ ἐτέρων ἐνιαυτοῦ ἀμείνονες ἐννέα μηνῶν·
ἡδὺ γὰρ ἡέλιος μάλα ἐν τούτοισιν ἀνίσχει.
τρεῖς θέρεος μῆνας καματώδεος εὕρετο ὥρη,
ὧν τὸν μὲν καλέουσιν ᾽Ιούνιον, ἐν τρισὶ πρῶτον,
15 τὸν δ᾽ ἕτερον μετὰ πρῶτον ᾽Ιούλιον· ὁ τρίτατος δέ,
Αὔγουστος μετὰ τούς, μηνῶν ἰνδίκτου ὁ λοῖσθος.

Tit. φθινόπωρον cod.$^{mg}$ | 1 ιζ΄ cod.$^{mg}$ | 2 Σεπτέμβιος cod. | 3 ᾽Οτώβριος cod. | 5 τεῖς cod. | χειμὼν cod.$^{mg}$ | 6 Δικέμβριον cod. | 8 Φευρουάριος cod. | 9 ἔαρ cod.$^{mg}$ | 11 ἀμεινονόες cod. | 12 τούτοι cod. | 13 θέρος cod. | θέρος cod.$^{mg}$

[147] Omont 1886-1888, 3, 38.

[148] Arnesano 2008a, 113-114 nr. 147. Al f. 103r una mano secondaria ha vergato un epigramma di autore anonimo indirizzato a due scolari di Taranto: ed. Jacob 1993b, 131-133.

[149] Simile a quelle presenti nel Vat. Ottob. gr. 210 e nello Yale 254, cf. *supra*, pp. 335-336, 341.

Si tratta di un carme di Cristoforo di Mitilene, quello sulle quattro stagioni e i dodici mesi dell'anno[150]. A differenza delle altre testimonianze cui è dedicato il presente lavoro, questa sembra l'unica ad avere un contenuto in qualche modo pertinente al testo principale del manoscritto e va forse intesa come un *excerptum* scelto in funzione di paratesto. Cristoforo di Mitilene era d'altra parte autore assai letto e apprezzato nel Salento: va anzitutto ricordato il testimone di Grottaferrata, Biblioteca Statale del Monumento Nazionale, Z. α. XXIX, della seconda metà del secolo XIII, vergato da tre copisti in minuscola barocca[151], nel quale il primo amanuense – responsabile anche di altri codici e che ho proposto di chiamare *Copista del Dioscoride*[152] – ha vergato il *De orationis constructione* di Michele Sincello (ff. 1r-36r) ed altro materiale grammaticale (ff. 36r-54r) insieme al secondo (ff. 54v-56r), il terzo i *Carmina* del Mitileneo (ff. 57r-79v)[153]. Si aggiungano i già citati Vat. gr. 1276[154] – che ai ff. 33r-35r contiene *excerpta* dal *Calendarium iambicum*[155] e al f. 99v il carme 31[156] – e Laur. Plut. 5.10[157], che al f. 193v riporta il carme 32[158]. Il componimento rinvenuto nel codice di Parigi (che per comodità indicheremo con *Pa*) è tràdito dal manoscritto criptense (*G*)[159] lacunosamente[160], per intero da un coevo manoscritto non salentino, il Vat. gr. 1357 (*V*)[161].

Dal confronto fra i tre testimoni risulta che nei punti in cui *G* e *V* divergono *Pa* concorda sempre con *G* e che esso non è dunque copia di *V*. Ad esempio, v. 4: Νοέμβριε αὐτὸς ἂν εἴης *G Pa*, Νοέβριος (*sic*) αὐτὸς ἂν εἴη *V*. Errori di *Pa* sono: Σεπτέμβιος (v. 2), ʼΟτώβριος (v. 3), τεῖς (v. 5)

---

[150] Ed. Kurtz 1903, 10-11; De Groote 2012, 17-18 nr. 17. Traduzione italiana e commento di Carmelo Crimi in Anastasi 1983, 64-65.

[151] Arnesano 2008a, 97 nr. 88.

[152] Arnesano 2003.

[153] Sul manoscritto Kurtz 1903, X-XI; De Groote 2012, XXVII-XXIX (sigla *G*).

[154] Sul manoscritto De Groote 2012, XLV-XLVII (sigla *Θ*).

[155] Acconcia Longo - Jacob 1980-1982, 194-196.

[156] Acconcia Longo - Jacob 1980-1982, 215. Ed. Kurtz 1903, 18; De Groote 2012, 28.

[157] Sul manoscritto De Groote 2012, XXXI-XXXII (sigla *F*).

[158] Ed. Kurtz 1903, 18; De Groote 2012, 28.

[159] Seguo le sigle di De Groote (= *C* Kurtz).

[160] Ff. 58v B r. 30 - 59r B r. 2. Il codice è infatti fortemente danneggiato nella parte esterna e lo era già all'epoca in cui Rocchi lo trascrisse: Rocchi 1887 (per il carme in esame cf. *ibid.*, 26-27).

[161] Ff. 87v-88r. Sul manoscritto cf. Kurtz 1903, XI-XII; De Groote 2012, XLVII (sigla *V*).

Δικέμβριον (v. 6), Φευρουάριος (v. 8), ἀμεινονόες (v. 11), τούτοι (v. 12), θέρος (v. 13). Interessante il v. 11: φέρων ἐνιαυτοῦ ἀμείνονες ἐννέα μηνῶν *V* …νονες ἐννέα μηνῶν *G*. La mancanza (per ragioni metriche) di due sillabe in *V*, non verificabile in *G* per lacuna del supporto, ha indotto De Groote a congetturare ed integrare βλαστὰ prima di φέρων. La lezione οἳ ἐτέρων di *Pa* consente ora una nuova lettura dell'*incipit* del verso.

Nel manoscritto parigino il carme è contrassegnato nel margine dal numero ιζ΄ (di prima mano), presente anche in *G* ma assente in *V*[162]. Ciò permette di ipotizzare che il nostro componimento sia stato attinto da una collezione del Mitileneo numerata (simile a *G*) e poi trascritto (pur senza il nome dell'autore) insieme al relativo numero.

Si noti infine che in *Pa* si trovano quattro glosse marginali (in corrispondenza dei vv. 1, 5, 9 e 13, dovute alla stessa mano), presenti stavolta in *V* ma non in *G*.

Da tutto ciò si può ipotizzare che il nostro componimento, pur appartenendo al medesimo ramo della tradizione rappresentato da *G*, non fu esemplato da questo, bensì da un modello (forse lo stesso di *G*) perduto o non ancora individuato.

## Bibliografia

Acconcia Longo 1983-1984 = A. Acconcia Longo, *Un nuovo codice con poesie salentine (*Laur. *58,25) e l'assedio di Gallipoli del 1268-69*, «RSBN» 20-21, 1983-1984, 123-170.

Acconcia Longo 2014 = A. Acconcia Longo, *Poesia greca nel Salento medievale*, «RSBN» 51, 2014, 245-279; rist. in Falla Castelfranchi - De Giorgi 2021, 15-49.

Acconcia Longo - Jacob 1980-1982 = A. Acconcia Longo - A. Jacob, *Une anthologie salentine du XIV*[e] *siècle: le Vaticanus gr. 1276*, «RSBN» 17-19, 1980-1982, 149-228.

Acconcia Longo - Jacob 1984 = A. Acconcia Longo - A. Jacob, *Poesie di Nicola d'Otranto nel Laur. gr. 58,2*, «Byzantion» 54, 1984, 1, 371-379.

Acerbi-Bianconi 2020 = F. Acerbi - D. Bianconi, *L'*Organon *a fisarmonica di Giovanni Cortasmeno*, «S&T» 18, 2020, 223-282.

Anastasi 1983 = R. Anastasi (ed.), *Cristoforo di Mitilene. Il Canzoniere*, Catania 1983.

Andriollo 2022 = L. Andriollo, *Nicholas Kallikles, The Stranger and the Tomb. Funerary verses for Andronikos Palaiologos Doukas*, in F. Spingou (ed.), *The Visual Culture of Later Byzantium (c. 1081 - c. 1350)*, 2, Cambridge 2022, 1272-1283.

---

[162] La numerazione dei carmi del Mitileneo non è invece presente in corrispondenza dei due carmi tramandati dal Vat. gr. 1276 e dal Laur. Plut. 5.10.

Andrist 2018 = P. Andrist, *Toward a definition of paratexts and paratextuality. The case of ancient Greek manuscripts*, in L. I. Lied - M. Maniaci (edd.), *Bible as Notepad. Tracing Annotations and Annotation Practices in Late Antique and Medieval Biblical Manuscripts*, Berlin 2018,130-149.

Andrist 2022 = P. Andrist, *The Limits of Paratexts/Paracontents in Manuscripts. Revisiting Old Questions and Posing New Ones*, «Comparative Oriental Manuscript Studies Bulletin» 8/1, 2022, 213-231.

Arnesano 2003 = D. Arnesano, *Il «Copista del Dioscoride». Un anonimo salentino del secolo XIII*, «BollClass» 24, 2003, 29-55.

Arnesano 2005 = D. Arnesano, *Il repertorio dei codici greci salentini di Oronzo Mazzotta. Aggiornamenti e integrazioni*, in M. Spedicato (ed.), *Tracce di storia. Studi in onore di monsignor Oronzo Mazzotta*, Galatina 2005, 25-80.

Arnesano 2008a = D. Arnesano, *La minuscola «barocca». Scritture e libri in Terra d'Otranto nei secoli XIII e XIV*, Galatina 2008.

Arnesano 2008b = D. Arnesano, *San Nicola di Casole e la cultura greca in Terra d'Otranto nel Quattrocento*, in H. Houben (ed.), *La conquista turca di Otranto (1480) tra storia e mito*, Atti del Convegno internazionale di studio (Otranto - Muro Leccese, 28-31 marzo 2007), 1, Galatina 2008, 107-140.

Arnesano 2010a = D. Arnesano, *Gli* Epitimia *di Teodoro Studita. Due fogli ritrovati del* dossier *di Casole*, «Byzantion» 80, 2010, 9-37.

Arnesano 2010b = D. Arnesano, *Manoscritti greci di Terra d'Otranto. Recenti scoperte e attribuzioni (2005-2008)*, in D. Galadza - N. Glibetić - G. Radle (edd.), Τοξότης. *Studies for Stefano Parenti*, Grottaferrata 2010, 63-101.

Arnesano 2011 = D. Arnesano, *Ermogene e la cerchia erudita. Manoscritti di contenuto retorico in Terra d'Otranto*, in N. Bianchi (ed.), *La tradizione dei testi greci in Italia meridionale. Filagato da Cerami* philosophos *e* didaskalos. *Copisti, lettori, eruditi in Puglia tra XII e XVI secolo*, Bari 2011, 95-111.

Arnesano 2012 = D. Arnesano, *Nota sui manoscritti di Monaco, Bayerische Staatsbibliothek,* Graeci *272 e 320*, in P. Cherubini - G. Nicolaj (edd.), *Sit liber gratus quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, 1, Città del Vaticano 2012, 387-400.

Arnesano 2020 = D. Arnesano, *«Monaco vanaglorioso». Su alcune iscrizioni greche negli affreschi di santi monaci ed eremiti in Terra d'Otranto*, «Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi» 21, 2020, 97-114.

Arnesano 2022 = D. Arnesano, *Il repertorio dei manoscritti greci di Terra d'Otranto. Integrazione (2011-2021)*, «BBGG» s. 3, 19, 2022, 1-34.

Arnesano-Baldi 2004 = D. Arnesano - D. Baldi, *Il palinsesto* Laur. Plut. *57.36. Una nota storica sull'assedio di Gallipoli e nuove testimonianze dialettali italo-meridionali*, «RSBN» 41, 2004, 113-139.

Arnesano-Capone 2023 = D. Arnesano - A. Capone, *BTO. Biblioteca greca di Terra d'Otranto*, in G. Fioretti - C. Campobasso (edd.), *Il patrimonio culturale pugliese. Ricerche, applicazioni e best practices*, Atti del II Congresso Beni Culturali in Puglia (DiSTeGeo, Università degli Studi di Bari, 28-30 settembre 2022), 2, Bari 2023, 207-211.

Arnesano-Maggiore 2022 = D. Arnesano - M. Maggiore, *Il* Grigoriu *del manoscritto Vat. Gr. 2252: saggio di edizione di un importante testo salentino del Trecento*, in A. Romano (ed.), *Nuovi contributi linguistici su Puglia e Salento*, Lecce 2022, 9-38.

Astruc 1989 = Ch. Astruc, *Les manuscrits grecs datés des XIII^e^ et XIV^e^ siècles conservés dans les bibliothèques de France*, 1, *XIII^e^ siècle*, Paris 1989.

Bandini 1764-1770 = A. M. Bandini, *Catalogus Codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, Florentiae 1764-1770.

Barillari 2011 = V. Barillari, *Gli sticheraria* Crypt. *E. α. II e* Crypt. *E. α. V. Sulla datazione e localizzazione dei codici*, «BBGG» 8, 2011, 5-50.

Bernard-Demoen 2012 = F. Bernard - K. Demoen (edd.), *Poetry and its Context in Eleventh-century Byzantium*, London - New York 2012.

Beta 2019 = S. Beta, *The Riddles of the Fourteenth Book of the Palatine Anthology. Hellenistic, Later Imperial, Early Byzantine, or Something More?*, in M. Kanellou - I. Petrovic - Ch. Carey (edd.), *Greek Epigram from the Hellenistic to the Early Byzantine Era*, Oxford 2019, 119-134.

Bornert 1966 = R. Bornert, *Les commentaires byzantins de la divine liturgie du VII^e^ au XV^e^ siècle*, Paris 1966.

Buffière 1972 = F. Buffière (ed.), *Anthologie Grecque*, 12, *Anthologie Palatine. Livres XIII-XV*, Paris 1972.

Burgman-Fögen-Schminck-Simon 1995 = L. Burgman - M. Th. Fögen - A. Schminck - D. Simon, *Repertorium der Handschriften des byzantinischen Rechts*, 1, *Die Handschriften des weltlichen Rechts (Nr. 1-327)*, Frankfurt am Main 1995.

Cameron 1993 = A. Cameron, *The Greek Anthology from Meleager to Planudes*, Oxford 1993.

Capocci 1972 = V. Capocci, *Il Card. Giovanni Mercati e il testo inedito dei frammenti del libro 59 dei Basilici da lui preparato per l'edizione (Cod. Vatic. fondo di Pio II gr. 15)*, «RIL» 106, 1972, 495-517.

Capone 2015 = A. Capone (ed.), *Circolazione di testi e scambi culturali in Terra d'Otranto tra Tardoantico e Medioevo*, Città del Vaticano 2015.

Capone 2022 = A. Capone, *Oronzo Parlangèli e i poeti bizantini di Terra d'Otranto del XIII secolo*, «Lingue e linguaggi» 51, 2022, 251-261.

Cavallo 1982a = G. Cavallo, *La cultura italo-greca nella produzione libraria*, in G. Pugliese Carratelli (ed.), *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, 495-608.

Cavallo 1982b = G. Cavallo, *Libri greci e resistenza etnica in Terra d'Otranto*, in G. Cavallo (ed.), *Libri e lettori nel mondo bizantino. Guida storica e critica*, Roma-Bari 1982, 155-178 (note: 223-227).

Cavallo 1987 = G. Cavallo, *La circolazione di testi giuridici in lingua greca nel Mezzogiorno medievale*, in M. Bellomo (ed.), *Scuole, diritto e società nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, 2, Catania 1987, 87-136.

Cavallo 2007 = G. Cavallo, *Leggere a Bisanzio*, Milano 2007.

Cesaretti 2000 = P. Cesaretti, *Da "Marco d'Otranto" a Demetrio*, «RSBN» 37, 2000, 183-208.

Chirico 1991 = M. L. Chirico, *Aristofane in Terra d'Otranto*, Napoli 1991.

Conte 2019 = A. Conte, *Il difficile ruolo del* maistor*: le testimonianze in versi del codice* Vaticanus Palatinus gr. *92*, «Commentaria Classica. Studi di filologia greca e latina» 6, 2019, 107-129.

Cougny 1890 = E. Cougny (ed.), *Epigrammatum Anthologia Palatina cum Planudeis et Appendice Nova epigrammatum veterum ex libris et marmoribus*, 3, Paris 1890.

Crostini Lappin 2018 = B. Crostini Lappin, *Le monache bizantine e i loro monasteri: luoghi di santificazione o rifugi di penitenza?*, «RSCr» 15, 2018, 7-24.

De Groote 2012 = M. De Groote (ed.), *Christophori Mitylenaii versus variorum collectio cryptensis*, Turnhout 2012.

Delle Donne 2013 = S. Delle Donne, *Sedici giambi sul giambo (per un imperatore?) e un trattatello sul giambo dal ms. Corpus Christi College 486 di Cambridge*, «MEG» 13, 2013, 37-56.

Delle Donne 2014 = S. Delle Donne, *Il codice greco Corpus Christi College 486 di Cambridge. Contenuto, organizzazione testuale e legami con l'Italia Meridionale*, «RHT» 9, 2014, 375-393.

Delle Donne 2017 = S. Delle Donne, *La trattatistica metrica greca minore e la Terra d'Otranto: manoscritti, autori e testi*, «Rudiae» 3, 2017, 292-391.

Delle Donne 2018 = S. Delle Donne, *Il* Vratislav. Rehd. Gr. *26 ed i suoi* excerpta *metrici aggiunti al f. 3v*, «BBGG» s. 3, 15, 2018, 19-60.

Demoen 2004 = K. Demoen, *John Geometres' Iambic Life of Saint Panteleimon. Text, Genre and Metaphrastic Style*, in B. Janssens - B. Roosen, P. Van Deun (edd.), *Philomathestatos. Studies in Greek Patristic and Byzantine Texts Presented to Jacques Noret*, Leuven - Paris 2004, 165-184.

Demoen 2013 = K. Demoen, *La poésie de la* συλλογή*. Les paratextes métriques des manuscrits byzantins et le (vocabulaire du) recueil*, in Ch. Gastgeber - Ch. Messis - D. I. Mureşan - F. Ronconi (edd.), *Pour l'amour de Byzance. Hommage à Paolo Odorico*, Frankfurt am Main 2013, 89-98.

Derron 1986 = P. Derron (ed.), *Pseudo-Phocylide. Sentences*, Paris 1986.

Distilo 1986 = R. Distilo, *Scripta letteraria greco-romanza. Appunti per due nuovi testi in quartine di alessandrini*, «Cultura Neolatina» 46, 1986, 79-99; rist. in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia a cinquant'anni dalla sua laurea*, 2, Modena 1989, 515-535 (da cui si cita).

Durante 2021a = R. Durante (ed.), *ΕΥΛΟΓΙΑ. Sulle orme di André Jacob*, a cura di R. Durante, Lecce 2021.

Durante 2021b = R. Durante, *Nel segno di Bisanzio. André Jacob, profilo biografico e scientifico*, in Durante 2021a, 9-22.

Falla Castelfranchi - De Giorgi 2021 = M. Falla Castelfranchi - M. De Giorgi (edd.), *Bisanzio sulle due sponde del Canale d'Otranto*, Spoleto 2021.

Feron-Battaglini 1893 = E. Feron - F. Battaglini, *Codices manuscripti graeci Ottoboniani Bibliothecae Vaticanae*, Romae 1893.

Follieri 1961 = H. Follieri, *Initia Hymnorum Ecclesiae Graecae*, 2, Città del Vaticano 1961.

Formentin 1995 = M. R. Formentin, *Catalogus codicum graecorum bibliothecae nationalis Neapolitanae*, 2, Roma 1995.

Funghi 2004 = M. S. Funghi (ed.), *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, Firenze 2004.

Giannachi 2015 = F. Giannachi, *Una nota sull'istruzione grammaticale bizantina in Terra d'Otranto: lo schedografo Nicola da Soleto*, in Capone 2015, 107-120.

Gigante 1979 = M. Gigante (ed.), *Poeti bizantini di Terra d'Otranto nel secolo XIII*, Napoli 1979[2] (rist. Galatina 1985).

Gigante 1995 = M. Gigante, *Roma a Federico imperatore secondo Giorgio di Gallipoli*, Roma 1995.

Hajdú-Schreiner 2016 = K. Hajdú - P. Schreiner, «*Die Bächlein aus der Griechen Quelle*». *Untersuchungen zum Cod. graec. 298 der Bayerischen Staatsbibliothek aus dem Kloster S. Angelo dei Greci in Monopoli und seinem otrantinischen Umfeld*, «S&T» 14, 2016, 137-168.

Heimbach 1833-1870 = G. E. Heimbach (ed.), *Basilicorum Libri LX*, Lipsiae 1833-1870.

Hoffmann 1987 = Ph. Hoffmann, *Un recueil de fragments provenant de Minoide Mynas: le Parisinus Suppl. gr. 681*, «Scriptorium» 41, 1987, 115-127.

Hörandner-Rhoby-Zagklas 2019 = W. Hörandner - A. Rhoby - N. Zagklas (edd.), *A Companion to Byzantine Poetry*, Leiden - Boston 2019.

Hunger 1961 = H. Hunger, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, 1, *Codices historici, codices philosophici et philologici*, Wien 1961.

Ihm 2001 = S. Ihm (ed.), *Ps.-Maximus Confessor. Erste kritische Edition einer Redaktion des sacro-profanen Florilegiums Loci Communes*, Stuttgart 2001.

Irigoin 1986 = J. Irigoin, *Note sur la tradition juridique byzantine dans l'Italie méridionale*, in Αφιέρωμα στον Νίκο Σβορώνο, Rethymno 1986, 162-165 (rist. in J. Irigoin, *La tradition des textes grecs. Pour une critique historique*, Paris 2003, 593-398 nr. 37).

Jacob 1977-1979 = A. Jacob, *Un opuscule didactique otrantais sur la liturgie eucharistique. L'adaptation en vers, faussement attribuée a Psellos, de la* Protheoria *de Nicolas d'Andida*, «RSBN» 14-16, 1977-1979, 161-178.

Jacob 1982 = A. Jacob, *Sergio Stiso de Zollino et Nicolas Petreo de Curzola. A propos d'une lettre du* Vaticanus gr. *1019*, in *Bisanzio e l'Italia. Raccolta di studi in memoria di Agostino Pertusi*, Milano 1982, 154-168.

Jacob 1985-1986 = A. Jacob, *Une bibliothèque médiévale de Terre d'Otrante (Parisinus gr. 549)*, «RSBN» 22-23, 1985-1986, 285-315.

Jacob 1987 = A. Jacob, *La formazione del clero greco nel Salento medievale*, in P. A. Vetrugno (ed.), *Ricerche e Studi in Terra d'Otranto*, 2, Campi Salentina 1987, 221-236.

Jacob 1988 = A. Jacob, *Une épigramme de Palaganus d'Otrante dans l'Aristénète de Vienne et le problème de l'Odyssée de Heidelberg*, «RSBN» 25, 1988, 185-203.

Jacob 1991 = A. Jacob, *Les annales d'une famille sacerdotale grecque de Galatina dans l'*Ambrosianus *C 7 sup. et la peste en Terre d'Otrante à la fin du moyen âge*, «Bollettino Storico di Terra d'Otranto» 1, 1991, 23-51.

Jacob 1993a = A. Jacob, *Deux copies salentines de l'inscription bizantine de la cathédrale de Bari (Ambrosianus B 39 sup. et Laurentianus 59, 45)*, «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken» 73, 1993, 1-18.

Jacob 1993b = A. Jacob, *Les annales du monastère de San Vito del Pizzo, près de Tarente, d'après les notes marginales du* Parisinus Gr. 1624, «RSBN» 30, 1993, 123-153.

Jacob 2006 = A. Jacob, *La récéption de la littérature byzantine dans l'Italie méridionale après la conquête normande. Les exemples de Théophylacte de Bulgarie et de Michel Psellos*, in A. Jacob - J.-M. Martin - G. Noyé (edd.), *Histoire et culture dans l'Italie byzantine. Acquis et nuovelles recherches*, Roma 2006, 12-67.

Jacob 2008 = A. Jacob, *Un esorcismo inedito contro la grandine tràdito da due codici salentini*, in M. Spedicato (ed.), *Segni del tempo. Studi di storia e cultura salentina in onore di Antonio Caloro*, Galatina 2008, 23-39.

Jeffreys 1998 = E. Jeffreys (ed.), *Digenis Akritis. The Grottaferrata and Escorial versions*, Cambridge 1998.

Koster 1974 = W. J. W. Koster (ed.), *Prolegomena de comoedia. Scholia in Acharnenses, Equites, Nubes*, 3.2, *Scholia recentiora in Nubes*, Groningen 1974.

Kotter 1959 = B. Kotter, *Die Überlieferung der Pege Gnoseos des Hl. Johannes von Damaskos*, Ettal 1959.

Krumbacher 1897 = K. Krumbacher, *Kasia*, «Sitzungsberichte der Philosophisch-Historischen Klasse der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften» 3.1, 1897, 305-370.

Kurtz 1903 = E. Kurtz (ed.), *Die Gedichte des Christophoros Mitylenaios*, Leipzig 1903.

Lambros 1900 = S. Lambros, *Catalogue of greek manuscripts on Mount Athos*, Cambridge 1900 (rist. Amsterdam 1966).

Lauxtermann 2003 = M. D. Lauxtermann, *Byzantine Poetry from Pisides to Geometres. Texts and contexts*, 1, Wien 2003.

Lanza 1989 = A. Lanza, *Il carattere etico-politico della poesia italobizantina della Magna Curia*, «La rassegna della letteratura italiana» 93, 1989, 3, 59-77.

Leone 1986 = P. L. M. Leone, *Gli Pseudo-Phocylidea nel cod. Paris. Suppl. gr. 95*, in *Scritti in onore di Giuseppe Codacci-Pisanelli*, 1, Milano 1986, 261-264.

Leone 1991 = P. L. M. Leone, *Sull'Hypomnema in S. Luciam di Giovanni Tzetzes*, «Rivista di Bizantinistica» 1/2, 1991, 17-21.

Lloyd-Jones - Parsons 1983 = H. Lloyd-Jones - P. Parsons (edd.), *Supplementum Hellenisticum. Texte und Kommentare*, XI, Berlin - New York 1983.

Lokin - Meijering - Stolte - van der Wal 2010 = J. H. A. Lokin - R. Meijering - B. H. Stolte - N. van der Wal (edd.), *Theophili Antecessoris Paraphrasis Institutionum*, Groningen 2010.

Lucà 1994 = S. Lucà, *Il lessico dello ps.-Cirillo (redazione $V_1$): da Rossano a Messina*, «RSBN» 31, 1994, 45-80.

Lucà 2004 = S. Lucà, *L'apporto dell'Italia meridionale alla costituzione del fondo greco dell'Ambrosiana*, in C. M. Mazzucchi - C. Pasini (edd.), *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana,* Atti del convegno (Milano, 5-6 giugno 2003), Milano 2004, 191-242.

Lucà 2014 = S. Lucà, *La produzione libraria*, in R. Lavagnini - C. Rognoni (edd.), *Byzantino-Sicula VI. La Sicilia e Bisanzio nei secoli XI e XII*, Atti delle X Giornate di Studio della Associazione Italiana di Studi Bizantini (Palermo, 27-28 maggio 2011), Palermo 2014, 131-174.

Lucà 2015 = S. Lucà, *Interferenze linguistiche greco-latine a Grottaferrata tra XI e XII secolo*», in M. Capasso - M. De Nonno (edd.), *Studi paleografici e codicologici in ricordo di Paolo Radiciotti*, Lecce 2015, 295-331.

Lucà 2022 = S. Lucà, Italograeca*, I. Manoscritti nuovi o poco noti allestiti nel Mezzogiorno medievale di lingua greca*, «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania» 88, 2022, 93-204.

Maggiore 2015 = M. Maggiore, *Volgare italoromanzo, greco e inglese in un codice medievale salentino*, in S. Casini (ed.), *Plurilinguismo. Sintassi*, Atti del XLVI Congresso SLI - Società di Linguistica Italiana (Siena, Università per Stranieri, 27-29 settembre 2012), Roma 2015, 375-398.

Maggiore 2019 = M. Maggiore, *Salento linguistico medievale e moderno: una rassegna di studi (2000-2019)*, «La lingua italiana. Storia, strutture, testi» 15, 2019, 149-170.

Maggiore 2021 = M. Maggiore, *Frammenti di poesia meridionale in caratteri greci*, «Medioevo Romanzo» 45, 2021, 372-406.

Maggiore 2023 = M. Maggiore, *Quello che i testi allografi possono insegnarci sulle lingue medievali: il caso del salentino*, «Revue de Linguistique Romane» 87, 2023, 75-122.

Maltese 2001 = E. V. Maltese, *Una contemporanea di Fozio, Cassia. Osservazioni sui versi profani*, in M. Salvadore (ed.), *La poesia tardoantica e medievale*, Atti del I Convegno internazionale (Macerata, 4-5 maggio 1998), Alessandria 2001, 71-83.

Maltomini 2003 = F. Maltomini, *Le antologie epigrammatiche: linee di trasmissione, metodi di creazione e meccanismi di fruizione dall'Ellenismo all'età bizantina*, in Piccione - Perkams 2003, 35-46.

Maltomini 2008 = F. Maltomini, *Tradizione antologica dell'epigramma greco. Le sillogi minori di età bizantina e umanistica*, Roma 2008.

Maltomini 2011 = F. Maltomini, *Selezione e organizzazione della poesia epigrammatica fra IX e X secolo. La perduta antologia di Costantino Cefala e l'Antologia Palatina*, in P. Van Deun - C. Macé (edd.), *Encyclopedic Trends in Byzantium?* Proceedings of the International Conference (Leuven, 6-8 May 2009), Leuven - Paris - Walpole MA 2011, 109-124.

Maltomini 2015 = F. Maltomini, *Una silloge di epigrammi su Omero (e alcuni inediti bizantini)*, «MD» 75, 2015, 151-175.

Martani 2021 = S. Martani, *Recitation and Chant. Types of Notation, Modes of Expression*, in S. Papaioannou (ed.), *The Oxford Handbook of Byzantine Literature*, Oxford 2021, 464-482.

Martin 2002 = J.-M. Martin, *Le droit lombard en Italie méridionale (IX^e^-XIII^e^ siècle). Interprétations locales et expansion*, in F. Bougard - L. Feller - R. Le Jan (edd.), *Dots et douaires dans le haut Moyen Âge*, Roma 2002, 97-121.

Martínez Manzano 2021 = T. Martínez Manzano, *A propósito de un nuevo testimonio salentino en España: Madrid, Biblioteca Nacional, Ms. 4806*, in Durante 2021a, 455-471.

Martini-Bassi 1906 = Ae. Martini - D. Bassi, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, Milano 1906 (rist. Hildesheim - New York 1978).

Mazzotta 1989 = O. Mazzotta, *Monaci e libri greci nel Salento medievale*, Novoli 1989.

Mazzucchi 1999 = C. M. Mazzucchi, *Diodoro Siculo fra Bisanzio e Otranto (cod. Par. gr. 1665)*, «Aevum» 73, 1999, 385-421.

McCarty 2021 = V. K. McCarty, *From Their Lips. Voices of Early Christian Women*, Piscataway 2021.

Mercati 1901 = G. Mercati, *Nuovi frammenti dei libri 58-59 dei Basilici in un palinsesto Vaticano*, «RIL» 34, 1901, 1003-1007; rist. in G. Mercati, *Opere Minori*, 2, 1897-1906, Città del Vaticano 1937, 283-286.

Mioni 1967 = E. Mioni, *Codices graeci manuscripti Bibliothecae divi Marci Venetiarum*, 1, *Codices in Classes a prima usque ad quintam inclusi*, *Pars prior*, *Classis I - Classis II, codd. 1-120*, Roma 1967.

Mioni 1981 = E. Mioni, *Codices graeci manuscripti Bibliothecae divi Marci Venetiarum*, 1, *Thesaurus antiquus. Codices 1-299*, Roma 1981.

Mioni 1985 = E. Mioni, *Codices graeci manuscripti Bibliothecae divi Marci Venetiarum*, 2, *Thesaurus Antiquus. Codices 300-625*, Roma 1985.

Moore 2005 = P. Moore, *Iter Psellianum. A detailed listing of manuscripts sources for all works attributed to Michael Psellos, including a comprehensive bibliography*, Toronto 2005.

Moraux 1976 = P. Moraux, *Aristoteles Graecus. Die Griechischen Manuskripte des Aristoteles*, 1, *Alexandrien - London*, Berlin - New York 1976.

Muratore 2006 = D. Muratore, *Le epistole di Falaride. Catalogo dei manoscritti*, Roma 2006.

Odorico 1986 = P. Odorico, *Il prato e l'ape. Il sapere sentenzioso del monaco Giovanni*, Vienna 1986.

Odorico 2004 = P. Odorico, *Gli gnomologi greci sacro-profani. Una presentazione*, in Funghi 2004, 61-96.

Omont 1886-1888 = H. Omont, *Inventaire sommaire des manucrits grecs de la Bibliothèque Nationale*, 1-3, Paris 1886-1888.

Papagiannis 1997 = G. Papagiannis (ed.), *Theodoros Prodromos. Jambische und hexametrische Tetrasticha auf die Haupterzaehlungen des Alten und Neuen Testaments*, Wiesbaden 1997.

Pattie-McKendrick 1999 = T. S. Pattie - S. McKendrick, *The British Library. Summary Catalogue of Greek Manuscripts*, 1, London 1999.

Pérez Martín 2015 = I. Pérez Martín, *The Greek Culture of the Genoese Phokaia: The Life and the Books of Antonio Malaspina*, «REByz» 73, 2015, 123-160.

Pérez Martín 2022 = I. Pérez Martín, *Enseignement et service impérial à l'époque paléologue*, in M. Blanchet - R. Estangüi Gómez (ed.), *Le monde byzantin du XIIIe au XVe siècle. Anciennes ou nouvelles formes d'impérialité*, Paris 2022, 451-502.

Pernigotti 2008 = C. Pernigotti (ed.), *Menandri Sententiae*, Firenze 2008.

Perry 1952 = B. E. Perry (ed.), *Aesopica*, 1, Urbana 1952.

Petrucci 1999 = A. Petrucci, *Spazi di scrittura e scritte avventizie nel libro altomedievale*, in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto medioevo*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 16-21 aprile 1998), Spoleto 1999, 981-1010.

Piccione 2004 = R. M. Piccione, *Forme di trasmissione della letteratura sentenziosa*, in Funghi 2004, 403-441.

Piccione 2017 = R. M. Piccione, *Sentenze, antologie gnomiche e gnomologi*, in *Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini*, 2.3, *Gnomica*, Firenze 2017, 3-24.

Piccione-Perkams 2003 = R. M. Piccione - M. Perkams (edd.), *Selecta colligere*, 1, Akten des Kolloquiums "Sammeln, Neuordnen, Neues Schaffen, Methoden der Überlieferung von Texten in der Spätantike und in Byzanz" (Jena, 21. - 23. November 2002), Alessandria 2003.

Polemis 1995 = I. D. Polemis, Προβλήματα τῆς βυζαντινῆς σχεδογραφίας, «Hellenica» 45, 1995, 277-302.

Pontani 1982 = F. M. Pontani, *Sui poeti bizantini di Terra d'Otranto*, in *Bisanzio e l'Italia. Raccolta di studi in onore di Agostino Pertusi*, Milano 1982, 322-330.

Reinsch 2010 = D. Reinsch, *Einige Verse aus dem Kreis des Drosos aus Aradeo (Salento) im Parisinus gr. 2062*, in M. D'Agostino (ed.), *Alethes Philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, Spoleto 2010, 575-586.

Ricci 1907 = S. de Ricci, *Liste sommaire des manuscrits grecs de la Bibliotheca Barberina*, «Revue des Bibliothèques» 17, 1907, 81-125.

Rocchi 1887 = A. Rocchi (ed.), *Versi di Cristoforo Patrizio editi da un codice della monumentale Badia di Grottaferrata*, Roma 1887.

Rochow 1967 = I. Rochow, *Studien zu der Person, den Werken und dem Nachleben der Dichterin Kassia*, Berlin 1967.

Rodriquez 2013 = M. T. Rodriquez, *Riflessioni sui palinsesti giuridici dell'area dello Stretto*, in A. Rigo (ed.), *Vie per Bisanzio*, VIII Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini (Venezia, 25-28 novembre 2009), Bari 2013, 625-645.

Romano 1980 = R. Romano (ed.), *Nicola Callicle. Carmi. Testo critico, introduzione, traduzione, commentario e lessico*, Napoli 1980.

Sandri 2018 = M. G. Sandri, *Una schedografia salentina sinora trascurata, il Laur. Plut. 89 sup. 25*, «Rudiae» 4, 2018, 131-144.

Searby 2016 = D. Searby, *The Dicts and Sayings of Philosophers in the Digital Age*, in E. Göransson (ed.), *The Arts of Editing Medieval Greek and Latin. A Casebook*, Toronto 2016, 338-366.

Shailor 1987 = B. A. Shailor, *Catalogue of Medieval and Renaissance Manuscripts in the Beinecke Rare Book and Manuscript Library. Yale University*, 2, *Mss 251-500*, Binghamton 1987.

Schneider 2020 = L. Schneider, *Untersuchungen zu antiken griechischen Rätseln*, Berlin - Boston 2020.

Silvano 2015 = L. Silvano, *Schedografia bizantina in Terra d'Otranto: appunti su testi e contesti didattici*, in Capone 2015, 121-167.

Sitzia 1976 = F. Sitzia, *Un trattatello giuridico bizantino in versi*, «BIDR» 79, 1976, 145-153.

Sola 1911 = J. N. Sola, *De codice Laurentiano X plutei V*, «ByzZ» 20, 1911, 373-383.

Sola 1918-1919 = G. Sola, *Ioannis Tzetzis hypomnema et S. Methodii patriarchae canon in S. Luciam*, «Roma e l'Oriente» 15, 1918, 48-53; 16, 1918, 106-115; 17, 1919, 90-105.

Spingou 2014 = F. Spingou, *The Anonymous Poets of the* Anthologia Marciana. *Questions of Collection and Authorship*, in A. Pizzone (ed.), *The Author in Middle Byzantine Literature. Modes, Functions and Identities*, Berlin-Boston 2014, 139-153.

Spingou 2019 = F. Spingou, *Byzantine Collections and Anthologies of Poetry*, in Hörandner - Rhoby - Zagklas 2019, 381-403.

Sternbach 1892 = L. Sternbach (ed.), *Joannis Geometrae carmen de S. Panteleemone*, Cracoviae 1892.

Stolte 2021 = B. H. Stolte, *Praefatio to the Basilica On-Line*, in W. Brandes (ed.), *Fontes Minores*, 13, Berlin - Boston 2021, 239-264.

Strano 2020 = G. Strano (ed.), *Nicola di Corcyra. Versi giambici. Introduzione, testo critico, traduzione et note di commento*, Thessalonikê 2020.

Sternbach 1903 = L. Sternbach (ed.), *Nicolai Calliclis Carmina*, Cracow 1903.

Svoronos 1964 = N.G. Svoronos, *Recherches sur la tradition juridique à Byzance. La Synopsis Major des Basiliques et ses appendices*, Paris 1964.

Tripolitis 1992 = A. Tripolitis, *Kassia. The Legend, the Woman, and her Work*, New York 1992.

Urbanik 2008 = J. Urbanik, *Dioskoros and the Law (on succession). Lex Falcidia revisited*, in J.-L. Fournet (ed.), *Les archives de Dioscore d'Aphrodité cent ans après leur découverte. Histoire et culture dans l'Égypte byzantine*, Paris 2008, 117-142.

Vassis 2002 = I. Vassis, Τῶν νέων φιλολόγων παλαίσματα. Ἡ συλλογὴ σχεδῶν τοῦ κώδικα *Vaticanus Palatinus Gr. 92*, «Hellenica» 52, 2002, 37-68.

Vassis 2005 = I. Vassis, *Initia carminum byzantinorum*, Berlin - New York 2005.

Volk 1996 = R. Volk, *Symeon Metaphrastes - ein Benutzer des Barlaam-Romans*, «RSBN» 36, 1996, 67-180.

Wendel 1914 = C. Wendel (ed.), *Scholia in Theocritum Vetera*, Lipsiae 1914.

Westerink 1992 = L. G. Westerink (ed.), *Michaelis Pselli Poemata*, Stutgardiae et Lipsiae 1992.

Wilson 2005 = W. T. Wilson (ed.), *The Sentences of Pseudo-Phocylides*, Berlin - New York 2005.

Zachariae 1837 = C. E. Zachariae (ed.), ʽΟ Πρόχειρος Νόμος. *Imperatorum Basilii, Constantini et Leonis Prochiron*, Heidelberg 1837.

Zagklas 2019 = N. Zagklas, *"How Many Verses Shall I Write and Say?": Writing Poetry in the Komnenian Period*, in Hörandner - Rhoby - Zagklas 2019, 237-263.

Zagklas 2023 = N. Zagklas (ed.), *Theodoros Prodromos. Miscellaneous Poems. An Edition and Literary Study*, Oxford 2023.

*Abstract*: In this paper four brief poetic fragments (from Nicholas Kallikles, Kassia, Christopher of Mytilene and the so-called Στίχοι ἰαμβικοὶ τοῦ Φαλκιδίου) are presented, wich were written in the margins or in the blank spaces of manuscripts from Salento dating back to the 13th and 14th centuries. These testimonies were already known through other sources but, until now, had not been identified in the codices examined here. They serve as confirmation that Greek and Byzantine poetry made its way into the Terra d'Otranto not only through the complete reproduction of poems, tragedies, and author collections but also through the occasional transcription of a few verses. Despite their limited nature and placement on the margins, these remnants provide evidence of a wider circulation of books and texts than what is documented in the main works within the manuscripts.

Daniele Arnesano
daniele.arnesano@gmail.com